

Mediazione culturale, quasi 500 interventi in un anno nella Usl Umbria 1

Il servizio serve a facilitare il rapporto tra operatori sanitari e stranieri e migranti, i maggiori interventi riguardano il materno-infantile, la salute mentale e l'Hospice. Nel 2019 ha ricevuto riconoscimento nazionale con progetto sulla salute mentale

Perugia, 25 maggio 2019 - In occasione della Giornata internazionale della diversità culturale, la Usl Umbria 1 rende noti i **dati di attività del servizio di Mediazione culturale** che da anni supporta in modo organico gli operatori sanitari nella gestione della **relazione linguistica e culturale con gli utenti stranieri** spesso molto lontano da noi per cultura e tradizioni. Solo nel 2018 il servizio, coordinato dallo Staff sviluppo qualità e comunicazione, ha portato a termine **491 interventi di mediazione culturale di cui 350 effettuati presso le sedi dei servizi, 141 prestazioni telefoniche e 51 traduzioni**. In totale sono state prese in carico **171 persone di cui 124 di sesso femminile e 35 richiedenti protezione internazionale**. Gli utenti provengono da **31 paesi** tra cui **Cina (17%), Marocco (17%), Nigeria (11%), Albania (10%), Venezuela (9%), Romania (5%)** e altre nazioni (33%). L'età media è di circa 38 anni.

Gli interventi hanno interessato principalmente l'area **materno-infantile, le cure palliative in Hospice e la salute mentale**. Nel 2018 **37 donne sono state prese in carico da consultori e ospedali per essere accompagnate nel percorso nascita** con l'ausilio delle mediatrici culturali. Per queste donne sono stati attivati **90 interventi** di mediazione. Inoltre, al momento dell'ingresso dei pazienti **nell'Hospice sono state attivate 39 richieste** per mancata comprensione linguistica, al fine di dare una corretta informazione al malato e ai familiari e per offrire sostegno nella fase terminale della malattia. Infine, per quanto riguarda il Centro Salute Mentale, sono state attivate **125 richieste da psichiatri, psicologi e assistenti sociali** per dare una corretta informazione nella fase di primo sostegno e supportare i familiari nella gestione della malattia.

Il servizio di mediazione non è semplice interpretariato ma **un servizio che vuole rimuovere, insieme alle incomprensioni linguistiche, quegli ostacoli culturali che impediscono la corretta comunicazione tra stranieri e operatori sanitari, compromettendo tutto il rapporto e il percorso terapeutico**. Inoltre serve a **facilitare l'accesso** alle strutture e ai servizi sanitari, ad **orientare e fornire ascolto e sostegno** nei percorsi diagnostico-assistenziali e infine a **favorire percorsi di prevenzione**.

Nel 2019 è arrivato anche un **importante riconoscimento** per lo Staff sviluppo qualità e comunicazione. Il **progetto sull'approccio multietnico-culturale nella salute mentale**, realizzato in collaborazione con il Centro Salute mentale del **Trasimeno**, ha infatti ricevuto il quarto premio per la sezione Solidarietà e servizi socio-sanitari **nell'ambito del VI Premio Nazionale persona e comunità**, promosso dal Centro Studi Cultura e Società per valorizzare la centralità della persona nei migliori progetti della PA e del Volontariato.

Gli operatori di mediazione culturale in ambito sanitario sono iscritti ad una banca anagrafica regionale che è consultabile al link: <http://www.uslumbria1.gov.it/servizi/mediazione-culturale>

Contatti Ufficio stampa:

TGC Eventi | Lucia Pippi | Tel. 338 1223266 | lucia@tgceventi.it